

Ragusa

Scalo merci, la Regione: «Da oggi via i binari»

Polemica. Falcone annuncia la «svolta ferroviaria per Ragusa in vista della metro fortemente da noi voluta»
Dipasquale: «Vogliono mettere il cappello anche su quest'opera ma l'idea fu di Chessari e sostenuta da noi sindaci»

I Cinque Stelle: «Hanno deciso senza passare dal Consiglio»
Oggi il sindaco Cassi parlerà in conferenza

Laura Curella

La notizia è che da oggi parte la dismissione dei binari all'ex scalo merci di Ragusa. I lavori si concluderanno entro fine novembre. L'obiettivo è liberare l'importante area urbana dai binari da anni ormai non più utilizzati. I lavori, di cui si occuperà Rfi, rappresentano un grande passo verso la riqualificazione dell'area acquisita da Palazzo dell'Aquila, un tassello, come più volte dichiarato dal sindaco Peppe Cassi, della rinascita del centro storico e della svolta nella riorganizzazione della mobilità cittadina.

La novità, positiva per la comunità iblea, è stata tuttavia investita dalla polemica politica. Da un lato il botta e risposta tra il governatore Nello Musumeci, l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone e il deputato Pd Nello Dipasquale. Dall'altro le critiche del M5s sulla "mancata informazione del consiglio comunale".

Tutto nasce dalle dichiarazioni da Palermo. «Andiamo avanti a grandi

passi - ha scritto l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, annunciando l'importante passo avanti "nella direzione della svolta ferroviaria per la città di Ragusa. In tale ottica, la creazione di un'area intermodale treni-bus alla stazione ha una funzione strategica, anche in previsione della futura metroferrovia, infrastruttura fortemente voluta dal governo Musumeci, attesa da trent'anni dal territorio. Eliminando i vecchi binari realizzeremo un nuovo e comodo collegamento carrabile fra la città e lo Scalo alto, a vantaggio di tutti i fruitori. Nei prossimi giorni - conclude l'assessore - saremo a Ragusa per fare il punto sulle opere in cantiere e prencere visione dell'area».

Pronta la replica di Dipasquale: "Non ci pare che il governo Musumeci abbia partecipato all'acquisizione dell'area ex scalo merci, ma quello che ci colpisce è il tenore delle dichiarazioni sulla metropolitana di superficie che si definisce 'opera fortemente voluta dal governo Musumeci'. Non si può che scandalizzarsi di fronte al tentativo mediatico di fare propria un'opera pensata e portata verso il compimento da altri". "La metropolitana di superficie - precisa Dipasquale - nasce da una idea di Giorgio Chessari. Fu inserita, mentre ero sindaco di Ragusa, nel piano particolareggiato. Continuando l'impegno per il mio territorio, grazie agli stretti rapporti con Renzi e gli uomini del suo governo Pd, riuscii a far inserire l'opera nel decreto per le periferie, creando le condizioni perché il progetto potesse andare avanti. Si potrà anche riconoscere l'attenzione che a questa opera è stata dedicata dal mio successore, il sindaco



L'ex scalo merci della stazione ferroviaria cittadina

Picitto, e dall'attuale, Cassi - conclude - ma sentir dire che si tratta di una opera fortemente voluta dal governo Musumeci non può che deluderci".

I consiglieri M5s di Ragusa aggiungono: "Ci sorprende la naturalezza con cui i vertici del governo regionale si occupano di cose casa nostra, per le quali, ci pare, non hanno influito granché. Pare che la destinazione dell'ex scalo merci sia stata decisa. Il Consiglio comunale su questo tipo di scelte dovrebbe essere quantomeno informato". Intanto stamani in conferenza stampa il sindaco Cassi annuncerà "novità in merito alla realizzazione dei progetti che riguarderanno la vasta area dello Scalo Merci".

LETTERA-COMMIATO

Calabrese: «Non sono più il segretario del Pd»

"Non sono più il segretario cittadino del Pd". Così inizia la lettera-saluto di Peppe Calabrese, che conferma le voci che da giorni circolavano su un avvicendamento alla guida della segreteria iblea. Calabrese parla di una "scelta dolorosa e sofferta". "Avevamo stabilito sin dalla mia elezione - spiega - che il mio sarebbe stato un mandato a tempo ed ho rispettato, come sempre, il mio impegno. Da segretario ritengo di avere rispettato e portato avanti pienamente i valori del centrosinistra. Lascio un partito in salute, con dirigenti capaci e con la certezza che chi andrà a ricoprire il ruolo di segretario sarà sicura-



mente in grado di farlo meglio di me. Le vicende nazionali, a partire dalla scelta di governare a fianco o spesso dietro a un movimento populista non mi hanno entusiasmato e, anche se solo parzialmente, hanno in parte contribuito a determinare la mia scelta". "Sono molto fiducioso nella nascita del partito riformista di Renzi - conclude la lunga lettera Calabrese - che sono certo rafforzerà le diverse anime della sinistra che potranno trovare i propri spazi, compresa la componente centrista che cerca collocazione all'interno di un partito moderato".

L.C.

VIA CARTIA E VIA RUMOR

Noleggianti dissuasori di velocità

L'Amministrazione comunale ha deciso di noleggiare i dissuasori di velocità denominati "Velo OK" da destinare nell'area viaria comprendente via Cartia, via Rumor e via Magna Grecia che a causa della loro conformazione portano i conducenti dei veicoli a superare i limiti di velocità. La decisione di adottare tale sistema è stata presa a seguito della sperimentazione che ha dato esiti positivi in termini di sicurezza stradale in prossimità del nuovo ospedale Giovanni Paolo II.

I NUMERI

7000

i dipendenti in meno su scala nazionale in 10 anni

133

i dipendenti in servizio in provincia. Caleranno a 120

quota 100

tra pensionamenti naturali e anticipati, Agenzia senza risorse



Dopo Vittoria torna a protestare la sede di Ragusa dell'Agenzia delle Entrate per l'organico ridotto ormai al lumicino



Il Fisco ibleo senza personale «ma ci chiedono di fare numeri»

➤ I sindacati: «Non escludiamo lo sciopero generale, abbiamo la solidarietà di cittadini e professionisti»

GIUSEPPE LA LOTA

Lunedì a Vittoria, ieri presso la sede provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Ragusa, domani davanti all'ex Cato erariale sempre nel capoluogo. Dopo la protesta a oltranza, perdurando tale situazione, l'alternativa sarà chiudere gli uffici per mancanza di personale e impossibilità di erogare servizi ai cittadini. Il paradosso consiste nel fatto che mentre nella manovra economica dell'attuale governo si prevede il carcere per i grossi evasori fiscali, l'Agenzia delle Entrate, (cioè

l'ufficio preposto a scovare e mandare in carcere gli evasori), dal prossimo anno non potrà effettuare controlli: tra i pensionamenti naturali e quelli spinti da "Quota 100", negli uffici non resterà neanche il portinaio.

Poco personale, ritardi negli accertamenti e nelle erogazioni dei rimborsi. «Purtroppo» affermano alcuni dipendenti e sindacalisti -bisogna prendere atto che l'amministrazione finanziaria insegue obiettivi numerici e non qualitativi. I lavoratori richiedono che dagli obiettivi di quantità a qualsiasi costo si passi agli obiettivi di qualità per combattere solo la vera evasione e non per inseguire numeri di budget e dare inutilmente fastidio ai contribuenti onesti».

Un "jacuse" forte, quello del personale dell'Agenzia delle Entrate di Ragusa. Ma cosa succederà se dopo questi sit in gli alti burocrati di Palermo e Roma, con il benedetto del governo, non dovessero dare risposte positive? «Intanto concluderemo tutto il monte ore disponibile per le assemblee annuali. Dopo non si esclude lo sciopero generale».

Diamo un altro colpo d'occhio all'organico nazionale e ragusano. A fronte di continui aumenti dei carichi

di lavoro, negli ultimi 10 anni si è registrata una perdita di circa 7.000 unità di personale su base nazionale e ben 1.200 su base regionale. In provincia di Ragusa la situazione è stata ancora più grave se si considera che nel 2016 erano in servizio 171 dipendenti mentre al 14 ottobre 2019 risultavano in servizio 133 lavoratori che si ridurranno a 120 entro il 1° marzo 2020.

Dipendenti e sindacalisti non sono soli. «Abbiamo proclamato l'assemblea sit-in a Ragusa» spiegano i sindacati Fp Cgil, Cisl Fp, Uilpa, Confasal Unsa, Flp -per denunciare in particolare la situazione disastrosa sia dell'ufficio territoriale di Ragusa, sia dell'ufficio controlli che dell'ufficio contenzioso. Con questa iniziativa si vuole mettere al corrente l'utenza delle gravissime condizioni dell'Agenzia delle Entrate. Finora si è rilevata la solidarietà e la comprensione dell'utenza che, sia a Modica che a Vittoria, ha partecipato ascoltando le argomentazioni espresse e sopportando pazientemente il disagio. Anche da parte dei professionisti abbiamo ricevuto solidarietà e condivisione mostrando con ciò come questa protesta provenga da cittadini amareggiati prima ancora che da lavoratori del fisco».

15 STELLE DI RAGUSA «Tari, solleciti illegittimi il Comune chiarisca in fretta»

«Il Comune di Ragusa rischia di vessare i cittadini per una vicenda dai contorni tutti da chiarire. Ci segnalano, infatti, che il Comune di Ragusa avrebbe inviato a moltissimi cittadini, attraverso atti giudiziari, un sollecito di pagamento e contestuale emissione di sanzioni per omesso o parziale versamento Tari, con riferimento agli anni 2014, 2015 e 2016. Procedura legittima se non fosse che tale sollecito di pagamento, come tra l'altro segnalato pure dalle associazioni dei consumatori, in particolare l'Adiconsum, dovrebbe essere preceduto da una richiesta per pagamenti omessi totalmente o parzialmente e che vi sia stato un mancato adempimento da parte del contribuente».

E' quanto rileva il gruppo consiliare M5s Ragusa che rivolge una specifica richiesta di chiarimento

al sindaco e all'assessore comunale ai Tributi e al Bilancio affinché si faccia piena luce sulla delicata questione. «Da quanto è stato possibile appurare risulta che in molti casi i contribuenti abbiano rispettato le date di scadenza e abbiano versato il dovuto come richiesto dagli uffici preposti. Successivamente, inoltre, non avrebbero ricevuto alcuna comunicazione per integrare o saldare le somme già versate. Ecco perché riteniamo che la richiesta di sollecito del pagamento del tributo con addebito della sanzione amministrativa e degli interessi sia illegittima. Insomma, un'assurdità. Chiediamo, dunque, che possa essere chiarita l'intricata vicenda e che, soprattutto, non si continuino a vessare i cittadini utenti che hanno adempiuto ai loro obblighi».

L.C.

E sui rimborsi del sisma '90 ancora tutto tace Adesso a rischiare sono i commissari ad acta

➤ Potrebbero pagare i silenzi dell'Agenzia

Non si arresta l'ira di commercialisti, avvocati e commissari ad acta contro l'Agenzia delle Entrate per la gestione dei rimborsi del sisma 90. L'art. 9, comma 17, della Legge n. 289/2002 ha previsto che i soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, che interessò le province di Ca-

tania, Ragusa e Siracusa, destinatari dei provvedimenti agevolativi in materia di versamento delle somme dovute a titolo di tributi e contributi, potessero definire in materia automatica la propria posizione relativa agli anni 1990, 1991 e 1992. Nonostante, però, decine e decine di sentenze diano ragione ai contribuenti, nella stragrande maggioranza dei casi l'Agenzia delle Entrate ha risposto picche, anzi, non ha proprio risposto. Lo ha denunciato al nostro giornale il commercialista Angelo Giallongo che, nominato dalla Commissione Tributaria quale Commissario ad

acta per chiudere una vertenza presso l'Agenzia delle Entrate di Ragusa, non ha ricevuto alcuna risposta nemmeno alla Pec di insediamento. Ma oltre al danno c'è anche la beffa, perché dagli uffici legali sono state inoltrate decine di notifiche attraverso le quali si invitano i commissari ad acta a chiudere i contenziosi, pena la richiesta di risarcimento per l'omissione di atti d'ufficio. Nelle tre province si stimano centinaia di casi simili con conseguenti spese legali che andranno a pesare nelle tasche dei contribuenti.

CARMelo LA RocCA



La direzione provinciale dell'Agenzia delle entrate

Musumeci: «Acquisiremo la Fornace Penna»

● Tavolo tecnico a Palermo con il sindaco di Scicli e due deputati. Una settimana alla Sovrintendenza per una relazione



Il tavolo tecnico presieduto dal governatore Musumeci a Palazzo d'Orleans per decidere il futuro dell'antica Fornace del Pisciotto a Sampieri

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Per salvare la Fornace Penna occorre fare in fretta e bene. Più che una convinzione è l'obiettivo che si è dato il presidente della Regione Nello Musumeci che ieri ha presieduto la riunione convocata per mettere in sicurezza e salvare l'ex fabbrica di mattoni di Sampieri che ha registrato la presenza di una delegazione del Comune di Scicli, guidata dal sindaco Enzo Giannone, dal soprintendente ai Beni Culturali di Ragusa, Giorgio Battaglia, e dei deputati ragusani Orazio Ragusa e Stefania Campo. Nel corso dell'incontro tecnico si è convenuto sulla necessità, condivisa da tutti, di intervenire con celerità per evitare ulteriori danni alla struttura. Il sindaco di Scicli ha suggerito il percorso della compravendita per consentire alla Regione Siciliana di acquisire il bene dalla proprietà privata, ma la moltitudine dei

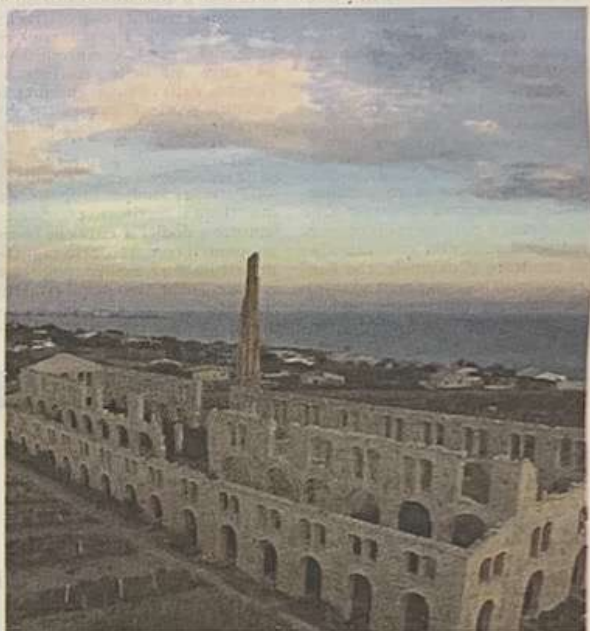
proprietari e, soprattutto, i pregressi contenziosi e le ipoteche che gravano sul bene orientano il governo regionale verso la procedura espropriativa per fare presto e salvare il salvabile.

“La Fornace Penna ha dichiarato Musumeci - è un monumento, noto ormai nel mondo, che ricade su di un'area che conserva molteplici testimonianze storiche e archeologiche. Salvarlo dal degrado e valorizzarlo è un dovere. Stiamo valutando tutte le ipotesi che ci possano consentire di avere la titolarità dell'area e intervenire sul manufatto. La Fornace è un bene prezioso e può diventare un centro culturale e sociale di attrazione”.

Il governatore ha affidato alla So-

printendenza il compito di redigere entro una settimana una compiuta relazione da trasmettere all'ufficio legale regionale per valutare le procedure da avviare. L'antico stabilimento di contrada Pisciotto, per stessa ammissione del governatore siciliano, è entrato ormai nell'immaginario collettivo dei visitatori e rappresenta un monumento industriale tra i più interessanti della Regione. Tuttavia negli anni la struttura, come ormai è noto, ha subito notevoli danni tanto che nel 2015 è stata sottoposta a sequestro da parte dei carabinieri del Nucleo per la tutela del patrimonio culturale di Siracusa e i tanti proprietari sono stati indagati per incuria.

Adesso è arrivato il momento di agire e occorre farlo in fretta per evitare che le intemperie invernali possano arrecare ancora più danni. La Fornace Penna fu costruita a Punta Pisciotto tra il 1909 e il 1912 per volere del barone Penna e realizzata su progetto dell'ingegnere Ignazio Emmolo. Il sito della fabbrica di laterizi era stato scelto sia per la sua vicinanza alle vie di comunicazione (il mare consentiva l'attracco delle navi e nelle immediate vicinanze passava la ferrovia), sia per la presenza a poche centinaia di metri di una cava di argilla. Venne data alle fiamme il 26 gennaio del 1924.



Clik subacqueo sul relitto

Pozzallo: una nave romana a 10 metri di profondità



SILVIA CREPALDI

POZZALLO. Sono immagini suggestive quelle che arrivano dal fondo marino di Pozzallo. Antonino Giunta, appassionato del mare e di immersioni subacquee, oltre che di archeologia, ha ripreso lo scafo di un'imbarcazione antica. Si tratta di una nave del periodo romano, risalente molto probabilmente all'età tra il III e il VI secolo dopo Cristo, ritrovato a circa dieci metri di profondità. Il carico è ancora ben visibile, come si vede anche dalle immagini girate dall'esperto sub, anche se avvolto da alghe e molluschi. Si tratta di marmo pregiato

che sarebbe dovuto servire probabilmente per la costruzione di un edificio. L'affascinante scoperta è del sub archeologo pozzaltese, Tonino Giunta, che ha già allertato le autorità competenti. L'esperto sommozzatore non è nuovo a questo tipo di scoperte. Lo scorso anno, infatti, insieme agli archeologi subacquei della Soprintendenza del Mare, i militari del comando provinciale di Ragusa e del reparto aeronavale della guardia di Finanza di Palermo e la sezione operativa navale di Pozzallo hanno recuperato alcuni oggetti dall'elevato valore storico-archeologico, rinvenuti sui fondali in località Portulisse.

IL GOVERNATORE ERA STATO GIOVEDÌ AL PISCIOOTTO CON L'ON. ASSENZA

Dal sopralluogo all'impegno, ma non c'è tempo da perdere

SCICLI. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha voluto visitare personalmente la Fornace Penna di Contrada Pisciotto per rendersi conto delle condizioni della struttura. La visita è avvenuta giovedì scorso, in occasione del tour ragusano del governatore siciliano che ha fatto tappa a Vittoria e Pozzallo per gli appuntamenti organizzati da Diventare Bellissima. Ad accompagnarlo il deputato regionale Giorgio Assenza che già nel 2016 fu promotore di un'audizione all'Ars per chiarire gli aspetti legati alla messa in sicurezza e la possibile acquisizione di quella che Vittorio Sgarbi definì la Basilica laica sul mare.

“Il presidente - ha dichiarato Giorgio Assenza - si è reso subito conto dell'importanza dell'opera e, dopo aver parlato la stessa sera con il Soprintendente di Ragusa, ha fissato un incontro (quello che si è tenuto ieri mattina) con il direttore generale

La procedura di esproprio sarebbe troppo lunga e farraginoso, meglio l'acquisizione



L'on. Assenza e Musumeci

dell'assessorato ai Beni Culturali e il sindaco di Scicli. Finalmente - ha chiuso Assenza - si aprono concrete prospettive di recupero per questa straordinaria opera di archeologia industriale”.

Ormai da mesi sull'ex fabbrica di mattoni di Sampieri, si sono accesi i riflettori della politica con varie forze in campo che, a vario titolo, stanno cercando di affrontare la questione. In questo momento sono aperti due fronti: uno per l'acquisizione, processo avviato su sollecito del Movimento 5 Stelle e sposato dal Consiglio comunale di Scicli e, di conseguenza, dall'amministrazione comunale. I tecnici dell'ente sono già al lavoro per valutare, insieme agli esperti della Regione, le strade per l'acquisizione senza passare dal percorso di esproprio che potrebbe risultare lungo e farraginoso. Dall'altro lato necessità di mettere in sicurezza il bene.

C. R. L. R.

«Materiali biodegradabili e green per salvare la fascia trasformata»



➔ I deputati all'Ars Campo e Trizzino presentano un disegno di legge

➔ «E' cruciale potere utilizzare bioteli compostabili in agricoltura biologica»

DANIELA CITINO

Materiali biodegradabili e rispetto del territorio: solo così potremo avere un'agricoltura green. Ne hanno discusso insieme i componenti del Meetup di Vittoria e i deputati regionali, Stefania Campo e Giampiero Trizzino pronti a portare proposte e soluzioni a Sala d'Ercole e ora più che mai che l'operazione Plastic Free ha sollevato la coltre da uno degli affari più consi-

stenti legati al riciclo e smaltimento del materiale plastico in agricoltura e in campo serricolo. «Da tempo - dice la deputata Campo - denunciavamo e presentiamo proposte per venire incontro ai tanti agricoltori della cosiddetta fascia trasformata. La soluzione più immediata la presenteremo martedì prossimo quando si discuterà in Aula la nuova legge sui rifiuti, e con il collega Trizzino proporremo emendamenti volti a dare un contributo agli agricoltori che utilizzeranno le nuove bioplastiche e i materiali biodegradabili e compostabili, dai teli pacciamanti ai gancetti». E non solo i deputati regionali del M5s vogliono mettere mano anche alla normativa.

«Oltre agli emendamenti presenteremo il nostro disegno di legge sull'agricoltura plastic free che sottoporremo anche al ministero all'Ambiente e all'Agricoltura affinché possa essere una proposta per tutta l'Italia. Solo così si potrà smaltire più facilmente tutto il materiale residuale alle lavorazioni in serra e bloccare i gravissimi reati ambientali che danneggiano ambiente e salute» aggiunge Campo annotando che già «FederBio e Asso-bioplastiche hanno siglato un protocollo di intesa per favorire l'impiego di "bioteli" degradabili e compostabili in agricoltura biologica».

«Sono teli certificati da uno standard europeo che si decompongono in un paio d'anni senza lasciare, come

avviene per i teli "tradizionali", tracce di microplastiche nel terreno» prosegue Campo sottolineando di volere lavorare anche sulla tracciabilità per risalire ai responsabili. «In fase di studio - precisa la deputata - vi è un intervento normativo con il quale si esortino gli agricoltori ad utilizzare proprio materiali biodegradabili e bioplastiche. A tal fine prevedremo che si sigli un protocollo d'intesa tra i Comuni e FederBio o Assobioplastiche, per fa-

vorire l'impiego dei "bioteli". Discusso nel corso della riunione anche la questione dei depuratori di Vittoria e Scoglitti.

«Per i quali sono stanziati 9 milioni di euro, ma con un sostanziale nulla di fatto. In questo senso - spiega Pippo Re, ex consigliere comunale - riteniamo di dover presentare una variante al progetto, già anacronistico e poco funzionale; per questo chiediamo un confronto sulla questione».

Plastic free, ricorso al Riesame per quattro degli indagati

SALVO MARTORANA

Depositati ieri in Cancelleria i primi quattro ricorsi al Tribunale del Riesame da parte dei difensori degli indagati coinvolti nell'operazione della polizia di Stato denominata "Plastic Free". Lunedì mattina, infatti, si sono conclusi gli interrogatori di garanzia. A rivolgersi al Tribunale della Libertà di Catania è stato l'avvocato Santino Garufi. Il penalista vittorinese difende Giovanni Donzelli, 71 anni, insieme al collega Antonio Fiumefreddo; Raffaele Donzelli, 46, insieme all'avvocato Flavio Sinagra;

i due Donzelli sono finiti in carcere per concorso esterno in associazione mafiosa; l'avvocato Garufi ha presentato ricorso anche per due indagati ai domiciliari: Andrea Marcellino, 35 anni e Francesco Farrugia, 42, accusati di reati ambientali. A chiedere le ordinanze è stato il pm della Dda di Catania Valentina Sincero. Il Riesame dovrà decidere sulle richieste di revoca delle misure cautelari entro dieci giorni. Nelle prossime ore anche gli altri difensori dovrebbero chiedere l'annullamento delle misure cautelari firmate dal Gip Maria Ivana Cardillo.